



L'Unità *due*



SABATO 18 APRILE 1998

La «guerra delle merendine», lo sbarco di Disney a Napoli. Gli editori per l'infanzia studiano strategie d'assalto

ROMA. Si sa, i librai non amano molto avere frotte di bambini che rovistano tra pile di libri e si aggirano tra i banchi combinando sconquassi. Se poi questi bambini sgracchiano patatine o spalmano diate di cioccolata tra le pagine intonse, la cosa diventa insopportabile. Ma, una volta tanto, la «guerra delle merendine» non prendi di mira i bambini né la posta in gioco è la pulizia del tipo «vietato mangiare i gelati». Trattasi, invece, di «pulizia morale». Cos'è successo? Come ogni anno l'editore per ragazzi Piemme-Battello a vapore lancia la sua «supermegafesta». In genere si tratta di appuntamenti che non danno a spese. Giochi, sponsor televisivi come Columbro, promozioni di ogni tipo accompagnano l'appuntamento che dovrebbe servire a penetrare con più incisività nel mercato del libro per ragazzi, fetta ghiotta dell'editoria. Quest'anno per la supermegafesta, iniziata il 15 aprile, la Piemme ha invitato le scolaresche elementari e medie nelle librerie di tutt'Italia. Grande battaglia pubblicitaria per l'animazione alla lettura, 13 milioni di inviti distribuiti attraverso 450.000 esemplari della rivista *Leggendo leggendo*. Cilegna finale, ai bambini affamati di sapere si regalano i Nesquik stick, merendine della multinazionale Nestlé.

Ed è la guerra. Anzi di guerre ne scoppiano più d'una. Quella tra associazioni di librai e Piemme; quella tra le diverse associazioni di categoria dei librai; quella interna al mondo cattolico tra i missionari e la Piemme legata ai Marianisti spagnoli di Radio Maria. Pietra dello scandalo è la scelta di uno sponsor come Nestlé, multinazionale accusata da più parti di non attenersi al codice dell'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, sull'uso del latte in polvere spesso mortale per i bambini del Terzo Mondo a causa delle scarse condizioni igieniche. In seconda battuta c'è l'irritazione verso chi mescola promozione della lettura con ghiotte merende sponsorizzate. Infine una questione: serve davvero al futuro del libro e alla crescita di «lettori forti», questo tipo di promozione? Il problema, ovviamente, riguarda le strategie di tutti gli editori.

La controffensiva parte quasi contemporaneamente da due fronti: dal Sil, Sindacato italiano librai, aderente alla Confesercenti e dall'Emi, Editrice Missionaria italiana. Il primo, insieme all'Upe, l'Unione cartolaribrari, invia una lettera a tutti gli editori per ragazzi. Trattandosi di un pubblico particolare - si dice - «la scelta dello sponsor va valutata con grande cura». Lo spiega Anna Parola, vicepresidente del Sil e responsabile dell'editoria per ragazzi: «Non si può rimanere indifferenti alla collocazione e al ruolo delle grandi multinazionali nei confronti dei diritti dei minori se in quest'ambito il ruolo di un'azienda è notoriamente negativo e

La trovata dello snack in libreria provoca una levata di scudi. Non bastano gli «spot» ma serve l'educazione alla lettura

Caccia grossa lettore piccolo



pericoloso». E a proposito di sfruttamento, il Sil avverte le case editrici: vigilate su chi assembla o incolla i libri. Se libri cartonati, di stoffa o complicati *pop-up* che finiscono nelle mani di pasciuti



In giro coi furgoni Per esempio guardate in Francia...

Le imprese impossibili di don Chisciotte non smettono di stupire. E forse lo stesso Cervantes mai avrebbe potuto immaginare che il suo eroe sarebbe stato oggetto di una vera e propria maratona di pubblica lettura attraverso i continenti. Organizzata dalla Spagna in occasione della festa del libro, la staffetta passerà dalla Spagna agli Stati Uniti attraverso tutta l'America latina. A declamare le gesta dell'eroe, il 22 e 23 aprile, ci saranno ministri, ambasciatori, politici, scrittori, musicisti; chi collegato

in video-conferenza, chi solo per telefono. Ciascuno avrà due minuti a propria disposizione. E se le letture pubbliche fossero fatte anche per i più piccoli? O per chi ha difficoltà con una lingua? A Parigi, organizzato dall'Università, gira un furgone per mercati rionali e quartieri poveri, popolati da immigrati. Ogni sosta, nel rione o nel condominio, dà vita ad una pubblica lettura. L'iniziativa, «Boite à livre», sta avendo un grande successo. Alla promozione della lettura, questa volta per i più piccoli, si dedica anche l'università di Liegi, in Belgio. L'iniziativa si chiama «Lit avec moi». A Parigi, nuova di zecca c'è «Fnac Jeunesse», riservata agli under 12, una libreria piena di libri, fumetti e Cd. La Gran Bretagna, paese per anni alla guida nel settore, ha visto invece contrarsi lo slancio delle biblioteche di scuola e di quartiere. A causa dei tagli nelle spese pubbliche, l'acquisto di nuovi libri ha subito una brusca battuta d'arresto con ripercussioni anche sull'editoria per ragazzi. Analoga situazione per gli Stati Uniti i primi, sotto la spinta del New Deal rooseveltiano, a dare impulso alle biblioteche per i più piccoli. Oggi molte di queste iniziative stanno perdendo slancio per mancanza di fondi. [V.D.M.]

Una bambina tra i volumi di una grande libreria romana

bambini fossero fatti dalla manodopera infantile di continenti poveri (o magari dai piccoli immigrati nel nostro paese)? Sarebbe una bella contraddizione. Accuse precise nessuna, tiene a precisare il Sil. Ma si sa che in Cina, in Colombia o in Corea non solo libri ma gadget e altri aggeggi sono fatti anche da bambini-operai. I nostri editori si schermiscono. Improprio far assemblare libri in luoghi così distanti; farli arrivare per aereo sarebbe troppo costoso, per nave si possono deteriorare. In questo caso, la rapida obsolescenza dei titoli in libreria funziona da deterrente.

Numerosi librai aderiscono al boicottaggio della festa del Battello a vapore. Non quelli dell'altro sindacato, l'Ali, aderente alla

Confcommercio.

Ma, contro Nestlé e Battello a vapore, parte anche un'altra lettera di fuoco. Quella dell'Emi. I missionari tirano in ballo uno studio commissionato dal Sinodo della Chiesa Anglicana del gennaio 1997 in base al quale risulterebbe che proprio la Nestlé è l'azienda che più ha violato le disposizioni dell'Oms in fatto di pubblicità ingannevole o distribuzione di campioni gratuiti di latte in polvere nel Sud del Mondo. Di qui la campagna di boicottaggio internazionale. Arrivano le adesioni; quella delle riviste dei padri comboniani, Nigrizia, o di associazioni come Pax Christi o Mani Tese. Scrivono i bambini; come quel gruppo di Padova, Silvia, Pietro e tanti altri, forse aiutati dai Beati Costruttori di Pace, che rispediscono al mittente i libri della Piemme. Ai missionari che sostengono il commercio equo e solidale e che pubblicano testi come *Guida al consumo critico* o *Sulla pelle dei bambini* poco importa che anche la Piemme si richiami al mondo cattolico; di loro dicono che «sono interpreti di un cattolicesimo alienante, fuori dalla storia». E al convegno dell'Unione Editori e Librai cattolici italiani (Roma, 24 aprile) dedicato a *Un'etica per la convivenza civile* promettono di dar battaglia.

Se la casa editrice Piemme minimizza l'incidente, la Nestlé si difende affermando che di tutte le accuse mosse contro il suo operato solo tre si sono dimostrate parzialmente fondate e l'operato è stato modificato.

Sponsor a parte, rimane per tutti gli editori il problema di come conquistare fette di pubblico infantile in un mercato che rimane troppo limitato. C'è chi come la Walt Disney sta per lanciare la sua offensiva nel Sud Italia, nuova terra di conquista degli editori in un paese dove il mercato è troppo esiguo. E chi guarda all'esempio americano dove si sta creando un mercato parallelo via Internet, con siti fatti apposta per i bambini come quelli dell'editoriale Scholastic o della Randhom House. E c'è chi fa marcia indietro sulle strategie seguite sinora rinunciando a gadget, incontri promozionali, pubblicità televisive tanto costose quanto semi improduttive. Rimane il problema dei piccoli lettori. Come conquistarli visto che più dell'imbonimento di adulti funziona il passaparola? Per molti editori la chiave del problema sta nelle biblioteche, in quelle di quartiere ma soprattutto in quelle di classe, nelle occasioni di pubblica lettura. Per altri sta nel mettere in mano ai bambini i libri prima ancora che sappiano camminare. Gli esempi? Luminosi quelli della Gran Bretagna o degli Stati Uniti, prima però dei tagli al welfare. Solidi e all'avanguardia quelli della Francia. E se seguissimo l'esempio della ministra francese per l'Educazione, Ségolène Royal, che ha indetto dei veri e propri Stati generali della lettura giovanile?

Vichi De Marchi

Comune di Ferrara VII Biennale Donna Comitato Biennale Donna

“POST SCRIPTUM”

Artiste in Italia tra linguaggio e immagine negli anni '60 e '70

Palazzo Massari Padiglione d'Arte Contemporanea 19 aprile - 28 giugno 1998

Aperto tutti i giorni feriali e festivi 09.00 - 13.00 15.00 - 18.00

Amministrazione Provinciale di Ferrara Regione Emilia Romagna Con il patrocinio di UMIAS-eres per le Pura Opportunità

Un abate collezionò i falli di pietra tolti dalle statue. Ora Padova li mette in mostra La sorpresa hard della «Cassa delle Pudenda»

MICHELE SARTORI

TREviso. Corridoio. Chiostro. Concorridoio. Scaletta. Corridoietto. Porta nascosta da un pannello. Stanzone-deposito in gran disordine. Ed eccola, finalmente, la «Cassa delle Pudenda»: un cassone anonimo, pieno di falli. Escono come da una cornucopia. Falli di bronzo e di rame, di marmo e di terracotta, greci, italici e romani, in grandezza naturale o più piccoli, semplici od ornati, con gli attributi o senza... Amuleti propiziatori, alcuni. Scappellata da statue o statuette in epoche di pruderie, per far posto a foglie di fico, la maggior parte. E salvati da un prete.

Chi lo conosceva, il patrimonio

nascosto del «civico museo Luigi Bailo»? Solo il direttore, Eugenio Manzato. Adesso se ne farà una mostra, per puro caso, a Padova, dal 25 aprile al 3 maggio, a lato di «Anti-quaria», in Fiera. L'anno scorso, a Padova, avevano organizzato la mostra del seno. Stavolta gli organizzatori si sono rivolti a Manzato: «Ha da proporre qualcosa di insolito, su quel genere?», mi hanno chiesto. E io: «Come no. I cazzini...». Andata all'istante. L'esposizione si chiamerà «Prima della foglia».

Ridacchia. È un uomo colto, Manzato, professionalmente vispo, di mostre irregolari ne sforna parecchie, ha capito da tempo che

l'importante è far parlare del suo museo, che è bello, ma soprattutto eclettico. L'impronta alle raccolte, non tutto ma di tutto, l'ha data il fondatore: l'abate Luigi Bailo. Che è lo stesso prete salvatore dei falli.

Un sacerdote «liberal», vissuto per 97 anni a cavallo tra ottocento e novecento. Erudito, laureato in lettere antiche, docente al liceo, grandissimo appassionato d'arte e d'archeologia. «Il museo l'ha creato dal nulla, usando anche soldi suoi. Ovunque capitava qualcosa da salvare, qualcosa da comprare, lui interveniva. Aveva lo spirito giusto: raccogliere di tutto, perché non si sa mai cosa sarà importante un

giorno». Pisellini e piselloni d'epoca erano la passione nascosta. Perché non vedere il soffio dell'arte anche in quei piccoli dettagli di statue pudicamente mutilate? Perché non pensare che un giorno si sarebbero potuti riattaccare ai soggetti evirati? Ahimè, ricomporre i puzzle si è rivelato impossibile. Ma l'intenzione era buona.

L'abate Bailo pescava in provincia. Però aveva coinvolto in uno straordinario sodalizio un altro prete trevigiano, il canonico Pietro Donà. Diventato, costui, preside dei li-

SEGUE A PAG. 2

cinema

l'U

AMLETO di Laurence Olivier

IN EDICOLA A 9.000 LIRE